



## Renda Gaetano (Stromboli, 29 luglio 1917 - Tricase, 15 settembre 2007)

---

Il prof. Gaetano Renda nasce in Sicilia il 29 luglio del 1917 a Stromboli, un'isola delle Eolie con un vulcano attivo ma abbastanza tranquillo, popolata di pescatori, navigatori ed emigranti. Il padre Francesco, medico condotto dell'isola, con i figli fu molto paterno ma anche molto rigoroso e molto abile, amato, stimato e rispettato dai suoi isolani. Rimase vedovo con sette figli che,

dopo le scuole elementari, completarono gli studi in collegio.

Gaetano comincia il percorso formativo a Piazza Armerina, in provincia di Enna, e successivamente a Napoli, città nella quale a soli venticinque anni consegue con lode la laurea in medicina e chirurgia. La sua indole irruente si forma alle falde di tre vulcani, come Egli stesso amava affer-

mare: prima lo Stromboli, paese natale, poi l'Etna, durante gli studi, ed infine il Vesuvio, ai tempi dell'Università. Un carattere buono, affabile e sempre in fermento, mitigato e temprato "dall'affetto della mamma Angela, primo angelo custode della sua vita".

Con l'Italia in guerra ha servito la patria in qualità di sottotenente medico di Marina, sulla nave "Pacinotti", di appoggio ai sommergibili. L'abilità di medico, unita alla passione e all'amore verso i marinai, ne caratterizzano l'aspetto professionale già da allora.

Appena sbarcato, nel 1944, riprende gli studi e si specializza in chirurgia generale a Roma sotto la guida del prof. Paolucci, direttore della clinica chirurgica. L'Università gli consente di conoscere Dolores Bellotoma, figlia del medico condotto di Borgagne, per amore della quale si trasferisce nel Salento e che Gaetano amava definire il suo secondo angelo custode; dalla loro felice unione nascono tre figli: Andrea, Renato e Chiarangela.

Nell'ospedale di Lecce viene assunto in qualità di assistente prima e di aiuto poi del prof. Palma fino al 1954 quando assume la guida dell'Ospedale di Nardò in qualità di primario di chirurgia generale e di direttore sanitario a soli trentasette anni.



Consegue anche la specialità in urologia presso l'Università di Bari, frequentando contemporaneamente la clinica chirurgica di Napoli, diretta dal prof. Ruggeri, grande maestro di chirurgia generale e toracica.

Nel 1965 consegue la libera docenza in patologia chirurgica e propedeutica clinica. È nel pieno della sua maturità professionale, col mondo scientifico in fermento per un inarrestabile progresso nelle nuove tecnologie e tecniche operatorie che si andavano sviluppando, quando accetta la sfida di caratterizzare il futuro dell'Ospedale "Cardinale Giovanni Panico" di Tricase che diventerà una pietra miliare nella sanità del Salento grazie al suo indirizzo e alla sua collaborazione con le suore Marcelline.

È, all'epoca, presidente dell'Ordine dei medici, quando fa affermare il nuovo concetto di "ospedale come ente tecnico sociale e quindi strumento anche economico che opera in un settore particolarmente delicato della vita dei popoli". L'Italia è alle prese con la centralizzazione dell'assistenza per garantire, evitando sprechi e abusi, uguale dignità ai cittadini in ogni posto della penisola.

Prende posizione sulla inadeguatezza delle strutture, talora fatiscenti, e sui servizi tecnici arretrati e insufficienti, sulla distribuzione geografica irrazionale degli ospedali e sulla carenza degli organici e della loro formazione. Sostiene senza riserve la decisione della Cassa del Mezzogiorno di costruire un nuovo e moderno ospedale a Casarano, il potenziamento di quello di Galatina e la necessità "che tutta la dislocazione dei centri sanitari possa far capo ad un grande ospedale del capoluogo che rappresenti il fulcro e quindi il centro più qualificato e più altamente specializzato in tutti i suoi reparti e che dia le più ampie garanzie per l'ammodernamento e la completezza delle sue strutture tecnico-sanitarie con funzioni anche didattiche e specializzazioni ad alto livello".

La prima pietra dell'erigendo Ospedale "Cardinale Giovanni Panico" a Tricase viene posta il 4 gennaio del 1963 con incarico affidato alla reverenda madre suor Giustina Rezzaghi che, quando il rustico è al secondo piano, invita Gaetano Renda, allora primario di Nardò, per i suggerimenti e i consigli sull'opera. Egli si rende subito conto che non ha l'impostazione organica di un





ospedale e che sono necessarie delle modifiche, possibili grazie all'entusiasmo contagioso che accomuna gli intenti per la realizzazione finale di quello che ora è un punto di riferimento per la sanità salentina.

Al prof. Renda viene conferito l'incarico di primario della chirurgia generale e di direttore sanitario del nuovo ospedale. Sceglie con cura attrezzature e suppellettili e organizza il personale sanitario e i vari reparti. Le grandi doti morali e di grande umanità, unite alla indiscutibile professionalità al prestigio che gode fra i colleghi, che lo hanno eletto presidente dell'ordine professionale, sono le giuste qualità per un "condottiero". Ha contribuito a dare vita a quel complesso che nel giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 1° ottobre 1967, si staglia come una mole illuminata a festa "in una luminosa sera del Sud, profumata di fiori e di mare, elevandosi come un fiore lucente nell'immensa pianura salentina".

L'Ospedale Panico è il primo esempio in Italia di ospedale ecclesiastico inserito a pieno titolo nel sistema ospedaliero pubblico con i relativi benefici finanziari, garantendo il libero accesso degli utenti senza discriminazione alcuna.

Il prof. Gaetano Renda grazie alla sua passio-

ne, diligenza, serietà e professionalità prestate sarà sempre più radicato da siciliano in questa nostra terra salentina che per sempre gli sarà riconoscente.

Il 30 giugno del 1997 gli viene conferita la cittadinanza onoraria di Tricase, commissario prefettizio il dott. Marcuccio, che ritiene doveroso presentare una precedente delibera, in tal senso, della giunta presieduta dal sindaco Ecclesia. "Punto di riferimento non solo per i giovani medici, ma soprattutto per i malati", "per avere profuso fiumi di umanità", "correttezza, lealtà, amore per il prossimo", indiscussi meriti professionali, disciplina, dirittura morale, dedizione al lavoro, senso di responsabilità e assidua presenza a fianco degli ammalati". Sono queste solo alcune delle motivazioni per una onorificenza che vuole esprimere il ringraziamento di un'intera comunità verso una personalità che ha lasciato indelebili ricordi in tutti coloro che lo hanno conosciuto. I colleghi in particolare lo hanno voluto come guida per ben venti anni e, alle sue dimissioni da presidente dell'ordine professionale gli è stato attribuito il titolo di presidente onorario.

Dal 1960 al 1964 ha ricoperto la carica di consigliere al Comune di Lecce e consigliere provin-

ziale nei collegi di Copertino, San Pietro in Lama e San Cesario. Fu insignito dell'onorificenza di cavaliere e commendatore della Repubblica negli anni Settanta e cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ha fatto parte di numerose associazioni mediche quali la Società italiana di chirurgia, International College of Surgeon, Società di chirurgia toracica, Società di chirurgia vascolare, Società napoletana di chirurgia, Società di medicina e Chirurgia del Salento, Accademia Lancisiana di Roma, Medici Cattolici di Lecce.

La vita in alcune circostanze lo ha profondamente colpito. Così per la prematura scomparsa del figlio Renato, appena quarantacinquenne, radiologo molto apprezzato; per la perdita dell'adorata moglie, e per quella dell'amato nipote Simone, morto mentre era in vacanza a Playa del Carmen in Messico, in circostanze ancora da chiarire. Orgoglioso dell'altro figlio, Andrea, che, all'apice della carriera, dirige la cattedra di chirurgia generale e dei trapianti presso l'Università di Napoli.

Durante l'ultima fase del suo trascorso terreno è stato sempre contornato dall'affetto della figlia Chiarangela, da sempre considerata il suo terzo angelo custode.



Il 16 marzo del 2006 presso l'unità operativa di chirurgia generale nell'Ospedale di Tricase fu apposta una targa a futura memoria di un uomo che è stato fra i protagonisti indiscussi del nostro tempo.

In quel nosocomio, la cui storia non può essere disgiunta dal suo fondatore, dopo una lunga carriera, sempre in ascesa, si spegne il 15 settembre del 2007. Rimarrà per sempre un esempio da imitare, un modello cui ispirarsi per una buona sanità al servizio del cittadino, bisognoso di cure e competenze.

*Luigi Peccarisi e Chiarangela Renda*

